

2015: tante aspettative e qualche delusione

Duccio Pradella

Le giornate si accorciano, il lavoro rallenta e si ha il tempo per iniziare a riflettere sulla stagione.

Un inizio entusiasmante, un aprile quasi perfetto: ottima uscita dall'inverno, ottimo sviluppo, riempite tutte le arnie, fatti nuovi sciami. Come aspetti negativi una giornata di freddo tra il 7 e il 9 aprile che ha rovinato i primi boccioli di qualche pianta di acacia nei fondovalle e un po' troppa sciamatura, ma mediamente famiglie pronte e belle piante di acacia. Una prima settimana di fioritura ok...primo melario fatto! Seconda settimana benino... secondo melario pesante! Tra gli apicoltori, dopo un anno da dimenticare, ecco arrivare i primi sorrisi: finalmente un po' d'acacia s'è fatta!

Siamo nella seconda metà di maggio e la stagione sembra andare bene. Chi ha potuto ha spostato le api in alto alla ricerca dell'acacia tardiva, chi ha tenuto le api ferme le ha viste continuare a lavorare.

Siamo a giugno si inizia a smielare, l'acacia c'è ma meno di quanto si pensava, sicuramente le produzioni non sono da record. Venti/venticinque kg di media ad alveare, bene ma non benissimo. Via via che si smiela ci si accorge che sul finire dell'acacia è arrivata un po' di melata, peraltro presente un po' ovunque, non particolarmente abbondante, ma sufficiente a sporcare l'acacia tardiva e coprire altri mieli quali sulla, lupinella, millefiori, tiglio, ailanto.

Un giugno non positivo, prima qualche giorno di freddo, poi caldo e secco, spesso giornate ventose. Scarso il raccolto di erbacee, poco trifoglio (pianta che ci aveva abituato bene) male in genere la produzione di millefiori. Situazione quindi molto negativa in pianura, meglio in alto. Le piante di castagno in netto miglioramento che si apprestano ad una bella fioritura. Un bel volo appena si aprono i primi fiori. All'arrivo in apiario ci accoglievano un forte profumo e un gran bel volo, ma in realtà polline e nettare raccolti non erano abbondanti quanto le nostre aspettative: mediamente però un melarietto di castagno alla fine è arrivato e rispetto agli ultimi anni è da considerarsi un successo!

A luglio sono continuati il caldo e il secco e di miele se n'è visto poco. Poco il girasole raccolto (con alcune segnalazioni di spopolamenti sospetti), pochi i millefiori, la melata assente in pianura, ma sopra i 600-700 metri una decina di kg/alveare sono stati fatti. Fine luglio-inizio agosto preoccupanti. In molte zone api completamente ferme, nidi vuoti, tanto saccheggio e apicoltori costretti a ricorrere alla nutrizione. In ogni caso la situazione sanitaria delle api è rimasta buona. Il poco raccolto e forse la paura derivante dalle perdite di alveari dell'anno passato ha

portato molti apicoltori a non posticipare i trattamenti, generalmente eseguiti a metà luglio, con api non particolarmente danneggiate dalla varroa.

Le piogge, che purtroppo hanno causato non pochi danni, sono sicuramente servite e in questi ultimi giorni di agosto è ripresa una timida importazione di nettare che ci lascia tirare un sospiro di sollievo. Inula e edera sembrano prepararsi bene alla fioritura e fanno sperare in un buon invernamento degli alveari.

Aethina tumida e *Vespa velutina*, che ci hanno tenuti svegli la notte durante lo scorso inverno, sembrano non essersi diffuse come temuto e ce ne siamo quasi dimenticati. Riguardo la prima, oltre a non essersi diffusa sul territorio nazionale appare scomparsa anche nelle zone della Calabria dove era stata trovata nello scorso autunno. Le ispezioni fatte nel corso della stagione dai servizi sanitari non hanno rinvenuto alcun esemplare. La speranza è che non si sia adattata alle condizioni ambientali della Calabria, ma personalmente aspetterei l'autunno per cantare vittoria. *Vespa velutina* continua a causare grossi problemi in Liguria, dove i nidi trovati e distrutti sono in aumento ma fortunatamente pare che il suo areale di 'invasione' non si sia ampliato: anche in questo caso però aspetterei l'autunno per capire meglio la reale situazione.

Alla fine una stagione discreta ma non certo esaltante.

**Giovedì 10 settembre
ore 17,30
Inaugurazione
nuova sede dell'associazione**

Da qualche mese abbiamo iniziato ad operare in Via Paolo Boselli 2 zona Firenze Rovezzano, è ora l'occasione per inaugurare ufficialmente la nuova sede e scambiare con i soci quattro chiacchiere sull'andamento della stagione. Tutti i soci sono invitati ed è gradita la partecipazione attiva all'aperitivo autorganizzato, portando qualcosa da condividere con gli altri.

Dolce Vernio 11° edizione

Anche per quest'anno a Vernio in provincia di Prato, in occasione della manifestazione Dolce Vernio, verrà organizzato il tradizionale concorso dei mieli la cui premiazione sarà prevista per il giorno **Domenica 11 Ottobre 2015**. Contattateci per maggiori informazioni su regolamento, date e termini per la consegna dei campioni

Corsi per l'applicazione dell'autocontrollo igienico-sanitario in apicoltura

Considerata la numerosità di richieste pervenute, per tutti coloro che lavorano e commercializzano il proprio miele l'ARPAT organizzerà nel prossimo autunno **tre corsi** di formazione/aggiornamento da tenersi ripettivamente nelle aree di **Firenze, Grosseto e Castelfranco di Sotto**. Nei corsi verranno illustrate le linee guida per l'applicazione dell'auto-controllo igienico-sanitario alla produzione del miele. Nell'iniziativa verranno fornite pratiche indicazioni sulla gestione delle registrazioni necessarie e obbligatorie da raccogliere conservare in azienda. Verrà inoltre fatta un panoramica delle buone pratiche da adottare nella conduzione dell'allevamento e nella gestione delle fasi di smielatura e invasettamento. Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione comprovante l'aggiornamento/formazione sui rischi igienico- sanitari legati alla produzione del miele.

E' necessaria la prenotazione

L'ARPAT sta organizzando un **corso di introduzione all'analisi sensoriale del miele**, il cosiddetto livello 0, della durata di quattro giorni (due weekend).

Il corso si terrà nei giorni 10-11 e 17-18 ottobre.

Il corso è a numero chiuso per un max di 20 partecipanti. E' riconosciuto dal CREA (ex CRA-API) ed è propedeutico ai livelli successivi necessari alla iscrizione all'albo degli esperti in analisi sensoriale del miele.

Contattateci per maggiori informazioni e relativa iscrizione .

Attivo il monitoraggio di *Vespa Velutina*

Michele Valleri

Il monitoraggio sulla *Vespa velutina* in Toscana è coordinato dal Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia (CRA-ABP) di Firenze che grazie alla partecipazione delle associazioni apistiche regionali, Arpat, Toscanamiele e Aapt ha creato una rete di monitoraggio in tutta la regione. Le finalità del monitoraggio consistono nel riuscire a rilevare la presenza dell'insetto nella nostra regione in maniera tempestiva per poter così tentarne l'eradicazione o eventualmente il contenimento.

Sono state scelte circa 50 postazioni, selezionate privilegiando le zone a nord-ovest della Toscana, vicine alle regioni con presenza accertata del predatore (Liguria e Piemonte) ed in prossimità delle grandi vie di comunicazione (A1, A11, FI-PI-LI) che potrebbero diffondere la *Velutina* in forma passiva con il trasporto di merci su strada.

Il monitoraggio prevede la collocazione di specifiche trappole TAP TRAP (bottiglie-trappola fornite dall'Università, contenenti come esca birra chiara) poste in prossimità degli apiari campione.

Ogni due settimane il contenuto della bottiglia viene raccolto e analizzato per verificare una eventuale presenza di *V. Velutina* e valutare che non ci siano catture di insetti non bersaglio utili per il nostro ecosistema.

L'Arpat ha selezionato 18 postazioni di monitoraggio in prossimità di apiari di apicoltori soci. ai quali sono state distribuite le trappole. Per rendere omogenei i rilevamenti, l'associazione si è poi assicurata che la raccolta dei campioni di insetti avvenga in contemporanea con le altre associazioni .

Il contenuto delle trappole dei rilevamenti fino ad oggi effettuati è stato spedito al CRA APB per la verifica. Al momento non si registrano catture del calabrone asiatico in Toscana ma è bene non abbassare la guardia. Ringraziamo nuovamente i rilevatori nostri soci che si sono offerti di installare e controllare le trappole nei loro apiari ed esortiamo i soci che non fanno parte del monitoraggio, ad imparare a riconoscere la *Vespa velutina* e segnalarci tempestivamente un eventuale rilevamento. (http://www.vespavelutina.eu/wp-content/uploads/2015/01/V.velutina_SCHEDA_RICONOSCIMENTO.pdf)

Vendo & Compro

- 24/05/15 **Cerco smelatore** da minimo 12 massimo 20 telai radiali motorizzato; in alternativa barra motorizzata universale. - **Marco tel: 3802510487 email: grillimarco1984@virgilio.it**

- 07/07/2015 **Vendo 5 cassoni italiani** a triplo scomparto per pappa reale, praticamente nuovi usati mezza stagione. Prezzo da nuovo 360 euro vendo a 200 euro - **Marco tel: 3333161236**

- 21/04/2015 **Vendesi cera biologica certificata** in pacchi da minimo 5kg a 25 euro iva inclusa, spese di spedizione a carico dell'acquirente o consegna a Pontassieve - **Rhea tel: 3293929144**

Ricordiamo che la sede di Via Paolo Boselli 2, - 50136 - Firenze è aperta dal martedì al venerdì dalle 14,30 alle 18,30 tel 0556533039- fax 0556503196 info@arpat.info - www.arpat.info

Il punto della stagione produttiva all'incontro dell'AAP

Ogni anno si tiene a Modena l'incontro di mezza estate dell'Aapi (Associazione apicoltori professionisti italiani), iniziativa finalizzata a fare il punto sulla stagione apistica, con particolare riguardo alle produzioni di miele.

Grazie al buon numero di apicoltori che, nonostante la stagione fosse nel vivo, ha preso parte all'evento, è possibile fare un quadro delle produzioni italiane dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Anche tecnici e apicoltori soci Arpat erano presenti all'incontro e ciò ci ha permesso di riportare quanto segue.

Agrumi

Sicilia: buone produzioni 20-25 kg di miele a famiglia. Il fatto di non poter spostare le api in Calabria a causa della presenza di *A. tumida* ha comunque limitato la raccolta di miele di agrumi per gli apicoltori siciliani che in passato erano soliti portare le api in Calabria. - **Calabria:** 20-25 kg di miele a famiglia con punte di 35 kg nella zona di Sibari. - **Puglia:** media di 15 kg/fam. Decisamente poco per questa regione. - **Sardegna:** 15-20 kg di media nelle zone vocate.

Produzioni buone, ma il blocco del nomadismo da e per la Calabria a causa della presenza dell'*A. Tumida* ha limitato le produzioni di molti apicoltori da anni nomadisti in questa regione per il raccolto di nettare d'agrumi.

Miele primaverile antecedente all'acacia

Sardegna: discrete produzioni di asfodelo - **Toscana:** un melario nelle zone con presenza di erica, un melario scarso sul ciliegio - **Veneto:** 15 kg a famiglia di tarassaco - **Lombardia:** 10 kg di tarassaco nel bergamasco

Acacia

Secondo molti apicoltori l'areale dell'acacia pare si stia espandendo, si inizia a raccogliere miele di acacia in zone dove anni fa la pianta non era presente.

Calabria: 30-40 kg di media - **Campania:** 40 kg di media Lazio e Marche: un melario - **Toscana:** 20-25 kg, saltata l'acacia in alta quota, medie più alte in Lunigiana e Garfagnana - **Emilia Romagna:** 20-25 kg di media in Romagna molto meno in Emilia - **Veneto:** 2 melari, medie che purtroppo si abbassano drasticamente in presenza degli avvelenamenti - **Lombardia:** punte di 40 kg a famiglia in Brianza, 20 kg senza effettuare il nomadismo e medie inferiori negli areali soggetti ad avvelenamenti (si ritiene a base dell'erbicida glifosato). 20 kg di media nel milanese, 18-20 kg nel Varese e medie molto variabili (10-30 kg/fam) negli areali meridionali. - **Piemonte:** Novara 20 kg di media a causa di sfavorevoli condizioni climatiche che hanno ostacolato la raccolta dell'acacia precoce. 20 kg nel basso Novarese, valore che tende a salire insieme all'aumento di quota. Asti 8-10 kg di media con picchi negativi di 5kg, molto poco per la zona. Nell'alessandrino solo 15-20 kg di media. Meglio nel torinese con medie di 30 kg - **Liguria:** bene sulla costa genovese 30 kg medie leggermente inferiori sull'entroterra.

Nel complesso annata media per l'acacia che ha deluso in Piemonte; regione che si basa molto su questa fonte nettariifera. Male anche in alcune zone del centro Italia ed in zone dove i pesticidi ne hanno fortemente limitato la raccolta.

Sulla

Male la sulla nel Sud Italia, solo in **Campania** si è raccolto qualcosa **Abruzzo:** 10 kg/fam **Toscana:** 10 kg/fam ma spesso sporcata da lupinella e fioriture spontanee.

Millefiori e monoflora vari

Toscana: 10 kg/fam, un melario in alcune nelle zone ricche di trifoglio - **Coriandolo:** male in **Emilia Romagna** e spesso sporcato dal tiglio

Ailanto: un melario nel milanese

Rododendro: molto bene in **Valle d'Aosta** e **Trentino** (30 kg/fam) peggio in **Lombardia** dov'è stato "sporcato" da altri nettari

Tiglio - Emilia Romagna: 15-30 kg di tiglio, produzioni a macchia di leopardo condizionate dai trattamenti chimici che hanno danneggiato le famiglie. - **Lombardia:** 40 kg di media nell'alto milanese, bene anche nell'arco alpino dove sono stati raccolti 2 melari a famiglia - **Piemonte:** produzioni nel complesso molto basse.

Castagno

Sicilia: 2 melari, molto bene nonostante sia una regione non particolarmente vocata per questo monoflora. - **Calabria:** 25 kg con punte di tre melari. - **Campania:** 15 kg di media, non un risultato eccezionale tuttavia trapela ottimismo perché si iniziano a vedere i castagneti sani. - **Toscana:** medie di 10 kg in bassa quota, decisamente meglio in Lunigiana in alta collina con medie di 20 kg a famiglia. - **Emilia Romagna:** media di un melario, in alta quota ha reso tendenzialmente di più, dimezzato il raccolto di polline. - **Liguria:** 10-15 kg di media a famiglie, le piante appaiono sane. - **Piemonte e Lombardia:** rese molto basse per clima avverso. Trapela ottimismo per lo stato di salute delle piante in netta ripresa dopo la lotta biologica. Rese migliori nell'alto novarese (15kg media a famiglia) e in alta Brianza (10 kg) dove è anche stato raccolto polline con medie discrete.

Produzioni nella media scarse ma migliori delle annate passate. Il clima ha influito negativamente in nord Italia, meglio le rese delle regioni del sud anche in zone non particolarmente vocate. Produzioni di polline inferiore agli anni passati.

Eucalipto

Sardegna: un melario e mezzo, in provincia di Oristano si sono raggiunti i 2 melari. - **Sicilia:** nessuna produzione - **Calabria:** produzioni molto scarse. - **Lazio:** produzioni a macchia di leopardo da 0 a 20 kg di media in provincia di latina.

Melata

Toscana: un melario scarso in collina mischiato ad altre fonti nettariifere (rovo, castagno, fioriture spontanee) - **Emilia Romagna:** 2 melari in collina, un melario e mezzo di media in provincia di Bologna. - **Veneto:** un melario scarso di media in bassa quota, niente alle quote superiori. - **Lombardia:** fino ad ora produzioni che rasentano lo zero. - **Piemonte:** nell'astigiano la melata rappresenta l'unica produzione degna di nota (3 melari di media). Bene anche nel Torinese e ad Alessandria dove però non si va oltre il melario di media.

Produzioni europee

In Europa dell'est la produzione dell'acacia è stata discreta con medie di 15-20kg a famiglia in Romania ed Ungheria. Meglio in Croazia e Serbia 2 paesi, soprattutto l'ultimo, che si stanno affacciando sul mercato estero con esportazioni importanti. Male il millefiori in Ucraina a causa della siccità. Europa centrale: anche qui produzioni discrete. Bene la Francia con importanti raccolti di acacia e lavanda. In Spagna, ad eccezione del miele di timo, le produzioni sono state molto scarse sia per il miele che per il polline, prodotto molto importante per l'economia delle aziende apistiche di questo paese. Il caldo pare essere il maggior responsabile di questa annata negativa.

Resto del mondo

In Argentina le produzioni sono state buone ma il miele è ancora nei magazzini perché al momento il mercato statunitense pare rivolgersi a fornitori asiatici in forte ascesa (Vietnam e Thailandia). Non bene l'eucalipto australiano.

Prezzi

Ancora pochi gli scambi ed è difficile parlare di prezzi. E' impressione generale che il prezzo del miele rimarrà stabile. I magazzini dei confezionatori sono vuoti e la richiesta di miele è alta. Parlando tra apicoltori la valutazione è che all'ingrosso l'acacia si attesterà tra i 7 e 7,50 euro/kg, mentre 5,5-6,5 euro/kg si stimano per il castagno e 4-4,30 euro/kg per millefiori e melata.

Qualche numero sull'ultimo triennio

Giovanni Cecchi

Nonostante gli ultimi anni non siano stati molto favorevoli per l'apicoltura è possibile, osservando i dati dei nostri soci, riscontrare quanto l'interesse verso quest'attività si mantenga elevato e cresca il numero di persone che si avvicinano all'apicoltura. Testimonianza ne sono le numerose richieste di partecipazione ai corsi di apicoltura di base, agli incontri tecnici e agli incontri pratici in apiario che sempre più spesso devono essere ripetuti a causa del raggiungimento del numero massimo di iscritti.

Dai dati riguardanti la partecipazione ai corsi base di apicoltura del triennio 2012-2014 è possibile osservare come il numero dei corsisti è costante e limitato dalla scelta di non creare gruppi troppo numerosi che ridurrebbero la qualità della formazione le possibilità dei partecipanti di intervenire e partecipare attivamente durante le lezioni. Si va dai 15-20 partecipanti al corso di Castelfranco di Sotto, alla media stabile di 56 partecipanti complessivi ai due corsi di Firenze e ai dati in crescita per i corsi di Prato (da 20 a 29) ed Grosseto (da 20 a 36). È interessante osservare come il corso, sebbene sia un corso base destinato ai neofiti, risulti frequentato anche da apicoltori, che già gestiscono dai 10 ai 50 alveari, sicuramente quindi non nuove leve, che ritengono comunque utile frequentare il corsobase .

Allo stato attuale l' Arpat ha circa mille associati, tra questi si va da soci che hanno un numero limitato di alveari ad altri che superano le diverse centinaia fino ad arrivare ad alcuni che superano il migliaio di famiglie. È singolare il fatto che vi è un numero significativo di soci, oltre a quelli di primo contatto, che pur non avendo alveari scelgono di rimanere associati ed essere aggiornati sulle attività svolte. Dal 2012 al 2014 i nostri soci che posseggono almeno una famiglia di api sono sensibilmente aumentati in tutte le province in particolare a Livorno, Grosseto, Pisa e Siena dove i soci sono mediamente raddoppiati. Il numero delle famiglie dichiarate è aumentato percentualmente di poco per Livorno e Siena mentre a Pisa e Grosseto è quasi raddoppiato. Il maggior incremento di alveari si riscontra nella provincia di Lucca anche in seguito ad alcune adesioni di consolidate aziende apistiche.

Osservando in dettaglio la provincia di Firenze, quella con il maggior numero di soci possiamo osservare che si è passati dai 167 soci e 7401 alveari nel 2012 ai 246 soci con 9400 nel 2014, con una media alveare che si mantiene intorno ai 40 alveari/apicoltore.

Osservando i dati delle dichiarazioni annuali in nostro possesso del 2014 in questa provincia si contano 105 soci che gestiscono tra le una e dieci famiglie, 103 apicoltori con dalle 10 alle 50 famiglie e 23 apicoltori che gestiscono invece numeri ben più grandi, dalle 100 alle oltre 700 famiglie. Di diversi soci non ci è pervenuta copia della dichiarazione annuale degli alveari. Il numero dei soci è comunque salito sia tra gli apicoltori che posseggono meno di 10 alveari, che da 79 sono passati a 105, che tra gli apicoltori con parco api superiore alle 100 famiglie che sono passati da 17 a 23.

Se ci limitiamo ad analizzare i dati dei soci di cui abbiamo il censimento annuale relativo a più anni possiamo tentare di 4 api.

avere un' idea di come sta evolvendo l'apicoltura regionale. Di 219 aziende abbiamo certezza dei dati dal 2012 al 2014. Osservando i dati si nota come il parco api sia aumentata del 6%, passando dai 16000 alveari del 2012 ai 16971 del 2014, con una media di circa 70-80 alveari ad apicoltore (questa variazione è principalmente a carico di poche aziende).

Di 219 soci 68 hanno presentato riduzioni del parco api, 27 non hanno mostrato variazioni e 124 hanno presentato incrementi del numero delle famiglie.

Si evidenzia dunque tra i soci una evidente costanza, se non un modesto incremento delle famiglie. Questo dato seppur sommario non fa notare complessive grosse e sostanziali variazioni soprattutto a seguito di alcune annate estremamente difficili per l'apicoltura.

In tutte le province poi sembra che queste tendenze siano abbastanza costanti determinando un simile e diffuso trend su tutto il territorio regionale.

Prendendo in esame nuovamente solo la provincia di Firenze si osserva come la consistenza del numero di alveari passi dai 7024 del 2012 ai 6892 del 2014, evidenziando in questo caso una riduzione numerica in valori assoluti, se pur estremamente limitata (inferiore al 2%). Per altro va osservato come la modifica della consistenza totale è in gran parte attribuibile a poche aziende.

Dunque appare come nel triennio anche nella provincia di Firenze la consistenza degli apiari tenda a confermare la tendenza regionale presentando infatti una certa stabilità se non una lieve crescita infatti si può osservare come dei 143 soci 44 hanno ridotto le famiglie, 20 sono risultati senza variazioni, mentre 79 le hanno aumentate.

In conclusione appare come per quanto riguarda i corsi l'interesse risulti costantemente elevato, e che siano sia utili al neofita per evitargli di improvvisarsi apicoltore, rischiando di incorrere in difficoltà non preventivate, sempre presenti nel settore dell'agricoltura e in particolare dell'apicoltura. I corsi dunque permettono ai partecipanti di avere una visione panoramica delle potenzialità, ma soprattutto delle problematiche che necessariamente si presenteranno nell'andare di quest'attività. Inoltre i corsi aiutano ad evitare di incorrere in problemi, come ad esempio l'incidenza di una corretta gestione delle patologie anche in relazione alla loro trasmissibilità agli apicoltori vicini, e quindi stimolando una maggiore responsabilizzazione dei partecipanti ai corsi. In generale inoltre si riscontra che quella parte dei corsisti che nel tempo non si dedicano direttamente all'apicoltura, ne rimangono comunque responsabilmente collegati, quali persone comunque più esperte in materia della media della popolazione, costituendo quindi un bacino di persone sensibili ai problemi dell'apicoltura spesso sottovalutati dall'opinione pubblica.

Per quanto riguarda la tendenza della consistenza degli allevamenti dei nostri soci appare, nonostante gli ultimi anni non felici, che l'apicoltura mantenga la sua vitalità e non si evidenziano significative riduzioni numeriche del parco